

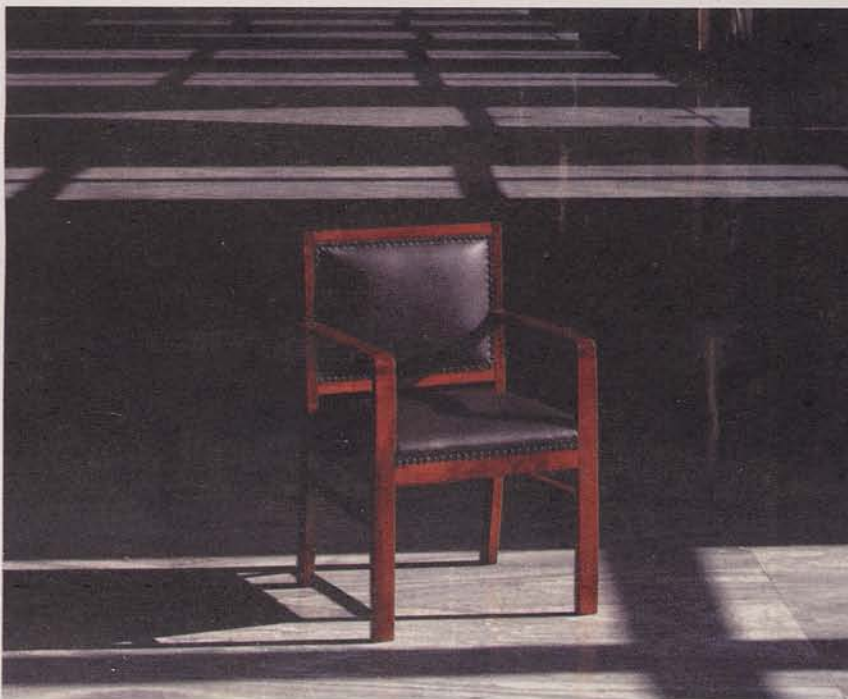
Silvana Annicchiarico

# Mobili di Palazzo

# Furniture recovered

Che storia può avere «un mobile»? La risposta è iscritta fatalmente nel nome stesso che lo designa: storia «mobile», storia effimera, storia segnata da un'inevitabile mobilità. Alla durezza imponente dell'architettura e dei suoi edifici («immobili»), il design contrappone la consapevolezza di un fare che non può non avere un altro tipo di rapporto con il tempo e con lo spazio.

Spesso i suoi prodotti sono destinati a usi più flessibili, a volte si prestano a dislocazioni decontestualizzate, talora utilizzano materiali più facilmente deperibili o manipolabili. C'è storia e storia, insomma,



anche per i mobili. Tanto che provare a ricostruire la storia di un mobile (magari ripristinandone i materiali originali e ricollocandolo nel contesto progettuale per cui era stato creato) può risultare un'operazione di grande fascino e complessità.

Lo dimostra in modo lampante la mostra «Mobili di Palazzo», curata dal Dipartimento di Arredamento dell'Istituto Europeo di Design di Roma, in collaborazione con A.a.m. Architettura arte moderna, e dedicata al recupero degli arredi nel Palazzo degli uffici dell'Eur.

Disegnati nel 1938 da Guglielmo Ulrich per i locali di rappresentanza e da Giuseppe Gori per gli uffici, gli arredi in questione vengono realizzati entro l'aprile 1940 dalla ditta Fratelli Strada. Ma già l'esecuzione in corso d'opera implica modifiche, compromessi e semplificazioni rispetto ai modelli originali. Gaetano Minnucci, autore dell'edificio e capo del Servizio Architettura, suggerisce varianti soprattutto in relazione ai rivestimenti e agli arredi fissi, mentre circolari ministeriali impongono limitazioni

*Can a piece of furniture have its own history? All too often, the very mobility of furniture determines its ephemeral nature. The imposing durability of architecture and buildings provides a stark contrast with interior design, a sector in which products have a very different relationship with time and space.*

*Often, the products of design are destined for more flexible uses; often they are not specific to a single context or application; they may be made in materials with differing degrees of durability and manoeuvrability.*

*Thus different furniture units have their own very different biographies. Restoring a piece of furniture to life (that may involve the location of original materials and the return of the piece to the design context for which it was made) can be an operation of great fascination and complexity.*

*This was very clearly illustrated by the show «Mobili di Palazzo» directed by the Department of Furnishing at the Istituto Europeo di Design, Rome, in collaboration with A.a.m. Architettura arte moderna, dedicated to the restoration of the furnishings in Palazzo degli Uffici, Eur. Designed in 1938 by Guglielmo Ulrich as regards the more prestigious interiors and by Giuseppe Gori as regards the offices, the furnishings were created before April 1940 by the company Fratelli Strada. But modifications, compromises and simplifications with respect to original designs were made even during the course of the work. Gaetano Minnucci, designer of the building and chief of the Architectural Service, suggested variations above all as regards surface finish and fixed furnishings, while ministerial regulations imposed autarchic limitations on materials (maple and rosewood were excluded, and just walnut and oak, with the occasional appearance of beech, were allowed). During the war and in post-war years, the situation became more complex: the Palazzo was occupied by refugees, and many pieces of furniture and accessories were damaged or destroyed (they were often burnt as firewood). After the war, above all in the 1950s, the building had to be restored to*

autartiche nell'adozione dei materiali (via acero e palissandro, solo noce e rovere con



di Ulrich e Gori: la poltrona imbottita con rivestimento di pelle e la splendida sedia in noce scuro destinata all'appartamento degli ospiti, la scrivania in tasselli in noce rigatino e corsi in acero, destinata allo studio del segretario generale e lo sgabello imbottito con struttura in ottone progettato da Gori per la sala disegnatori.

Le linee sono sobrie e austere, ma non rinunciano alla ricchezza delle cromie e a invenzioni espressive di funzionale eleganza.

Sia i prototipi realizzati che i pezzi restaurati

*operational status, and this was achieved by modifying the interiors and often by discarding furnishings that had been damaged or deemed obsolescent. The refurbishing operation performed by the Istituto Europeo di Design progressed on two fronts: on one hand the recovery of original designs and the reconstruction of pieces that had been lost, destroyed, or never built; and on the other the restoration of discarded or damaged furniture. Thus, Ulrich's and Gori's designs have been returned to new life, with the contribution*



A sinistra, Cadrega imbottita con struttura in noce e rivestimento in pelle, con barre laterali di rinforzo. Stato del mobile antecedente il restauro, e restauro realizzato da Poltrona Frau.

In questa pagina, divanetto imbottito con struttura in faggio e rivestimento in pelle di G. Ulrich. Restituzione grafica di Y. D. Na, F. Porsi, G. Rodolico e restauro di Poltrona Frau.

In basso, divano destinato al Salone del Pubblico, progetto originale di G. Ulrich, restituzione progettuale di A. Battista. Left, upholstered chair with walnut frame and leather cover, and with lateral reinforcing bars.

The condition of the piece before restoration, and after the restoration work performed by Poltrona Frau. On this page, upholstered settee with beech frame and leather cover, by G. Ulrich. Graphic rendering by Y. D. Na, F. Porsi, G. Rodolico, and restoration by Poltrona Frau. Bottom, settee for the Public Hall, original design by G. Ulrich, design rendering by A. Battista.

sporadiche presenze di faggio). La situazione si complica ulteriormente nel periodo bellico e post bellico: l'occupazione del Palazzo da parte di sfollati fa sì che molti mobili e suppellettili vengano manomessi (non di rado per farne legna da ardere), mentre nel dopoguerra, soprattutto negli anni Cinquanta, l'esigenza di rendere nuovamente operativo il Palazzo comporta non solo l'adeguamento degli spazi, ma in molti casi anche l'estromissione di arredi giudicati degradati o obsoleti. In questo quadro il lavoro di recupero operato dall'Istituto Europeo di Design si è mosso in una duplice direzione: da un lato la restituzione progettuale e la realizzazione, secondo i materiali grafici originali, di pezzi andati perduti, distrutti o mai eseguiti, dall'altro il restauro di mobili rinvenuti in stato di abbandono o di degrado. In questo modo, anche grazie al contributo di alcune aziende italiane che hanno collaborato all'iniziativa (in particolare Poltrona Frau che ha restaurato dodici pezzi) hanno ripreso vita e forma i progetti



risultano compatibili con le lavorazioni in uso in Italia al termine degli anni Trenta, a dimostrazione del fatto che per riannodare i fili della memoria e per ricostruire una storia - tanto più una storia «mobile» come questa - la ricerca sullo stile e sulle forme si deve appoggiare anche sul rigore della filologia.

*of a number of Italian companies (in particular Poltrona Frau who restored twelve pieces): for example, the padded, leather-upholstered armchair and a splendid chair in dark walnut for the visitors' room, the desk with figured walnut inlay and maple mouldings for the general manager's office, and the upholstered stool with brass structure designed by Gori for the draughtsmen's room. The lines are disciplined and austere, but rich chromatic effects and expressive, original motifs of functional elegance are not excluded. Both the prototypes newly-made according to original drawings and the restored furniture units correspond exactly to the techniques adopted in Italy during the late 1930s, proving that research into style and form necessarily has to be based on a rigorously philological approach in order to satisfactorily reforge the links of memory and reconstruct a section of history, particularly in the case of relatively impermanent items such as furniture.*